

l'Adriatico come un bacino nel quale le sue forze potessero rimanere indisturbate, dato che l'Italia sembrava ormai rassegnata a disinteressarsene. Il compito della flotta austriaca si limitava perciò ad un'eventuale protezione delle coste, munite di ottime difese naturali.

Con la tendenza dell'Austria ad espandersi nei Balcani e con le nuove mire politiche tendenti ad ottenere uno sbocco diretto nel Mediterraneo, anche la marina austriaca dovè modificare la sua struttura.

Era necessario che la flotta assumesse le caratteristiche di flotta destinata ad operare sempre in un mare ristretto, ma non per agire soltanto difensivamente, bensì anche come strumento di offesa, e le condizioni geografiche per raggiungere tale scopo erano le migliori possibili, data la particolare situazione dell'Austria sul mare.

L'impero austro-ungarico, costituito da un agglomeramento politico essenzialmente continentale, ricco di materie prime per le industrie, e nel medesimo tempo con un'economia agricola sviluppata, privo di colonie oltremare, senza grandi necessità di traffico marittimo, non aveva necessità di sviluppare il suo potere marittimo come mezzo per mantenersi al livello di potenza militare con le altre maggiori nazioni europee o come strumento per una espansione commerciale nel mondo.

E neppure la costruzione di una potente flotta avrebbe potuto avere giustificazione nelle necessità